

## LES SOULÈVEMENTS DE LA TERRE

TRADUZIONE DEL TESTO DI LANCIO DELLA CAMPAGNA FRANCESE PER  
«RIPRENDERSI LE TERRE E BLOCCARE LE INDUSTRIE CHE LE DIVORANO»

Siamo dex abitanti in lotta attaccatx al proprio territorio. Abbiamo visto sbarcare i committenti di progetti di sviluppo con le loro valigette piene di idee dannose. Ci siamo organizzatx per difendere i nostri quartieri e villaggi, i campi, le foreste, i boschetti, i fiumi e le specie compagne minacciate. Ricorrendo ai tribunali così come all'azione diretta, abbiamo strappato delle vittorie locali. Di fronte ai cementificatori, la nostra resistenza si moltiplica ovunque.

Siamo dex giovanx in rivolta, cresciutx con la catastrofe ecologica sullo sfondo e la precarietà come unico orizzonte. Siamo attraversatx da un desiderio crescente di disertare la vita che hanno pianificato per noi e di costruire delle basi di autonomia in campagna come in città. Abbiamo lottato senza tregua contro la *loi travail*, le violenze poliziesche, il razzismo, il sessismo e l'apocalisse climatica, nonostante lo stato d'emergenza permanente.

Siamo dex contadinx. La Francia quasi non ne conta più. Con o senza etichetta, siamo lx ultimx che si impegnano a stabilire una relazione di cura quotidiana con la terra e con il vivente per nutrire i nostri simili. Lottiamo tutti i giorni per produrre del cibo che sia sano e accessibile economicamente, garantendoci un giusto ritorno dal nostro lavoro.

Tutto porta a credere che è adesso o mai più, quindi abbiamo deciso di agire insieme.

Da molto tempo l'economia ci ha separatx dalla terra per farne un mercato: un errore fatale che ci porta dritttx verso il disastro. La terra non è capitale. È ciò che vive, il paesaggio, le stagioni. È il mondo che abitiamo mentre sta per essere inghiottitx dalla

voracità estrattivista. Dopo aver recintato e privatizzato le terre comuni, il mercato capitalista e le sue istituzioni oggi accelerano il saccheggio della biodiversità, il tracollo climatico e l'atomizzazione sociale.

L'era covid è riuscita a rendere l'atmosfera irrespirabile. Ammassati in delle metropoli ogni giorno più invivibili, confinati in un'esistenza atomizzata e artificiale, ci sentiamo soffocare. Il coronavirus testimonia della devastazione ecologica, dello sfruttamento globale della terra e del vivente. Svela la nostra dipendenza totale all'economia globalizzata, rivela la fragilità di questa falsa abbondanza dispiegata sugli scaffali dei supermercati. La gestione governamentale vuole riconfigurare l'economia (smartworking, dematerializzazione...) abolendo le libertà fondamentali (*loi sécurité globale*, regime d'eccezione...).

Non crediamo in un'ecologia a due velocità secondo la quale una minoranza si può vantare di mangiare bio e guidare un 4x4 ibrido mentre la maggioranza è costretta a fare lavori di merda, lunghi tragitti quotidiani e mangiare male. Non accettiamo di contemplare la fine del mondo. Abbiamo bisogno d'aria, di acqua, di terra e di spazi liberati per esplorare nuove relazioni tra umani così come con il resto del vivente.

Eravamo più di un centinaio a Notre-Dame-des-Landes il mese scorso, venuti da tutta la Francia. Sensibilità, percorsi e orizzonti molto differenti, ma uniti da una constatazione comune:

1 - La questione fondiaria è all'incrocio tra il problema della fine del mondo e quello della fine del mese, tra il pianeta del coltore e la terra del contadino. Tra dieci anni la metà del coltore francese sarà andato in pensione. Circa un terzo della superficie del territorio nazionale passerà in altre mani. Adesso o mai più ci si deve battere per un accesso popolare alla terra, per restaurare dappertutto gli usi e i riguardi in grado di averne cura.

2 - Qualunque cosa si pensi o ci si aspetti, lo stato lascia campo libero alla devastazione mercantile della terra. Pianifica l'elusione

delle regole fondiarie e ambientali che ha esso stesso istituito. A mo' di verdeggiamento pubblicitario, Macron ripropone la convenzione dei cittadini in vista di un referendum per "iscrivere la difesa dell'ambiente nella costituzione". Ma sempre lui, rifiuta di vietare glifosato e neonicotinoidi. Sempre lui si appresta a cementificare il possibile in vista delle Olimpiadi del 2024. È giunto il momento di stabilire un rapporto di forza che riporti l'ecologia sulla terra.

3 - Le nostre lotte, così come le nostre alternative, sono assolutamente necessarie ma, separate le une dalle altre, sono impotenti. Sindacalismo agrario, movimenti cittadini, attivismi ecologici, agitazioni autonome, lotte locali contro dei progetti dannosi, non possono da soli cambiare la situazione. È necessario unire le forze per inventare delle resistenze nuove, all'altezza della devastazione alla quale assistiamo stupefatti.

L'incertezza prodotta dalla crisi sanitaria non deve impedirci di progettare e di organizzarci sul lungo termine. Vogliamo far avvenire dei sollevamenti per la difesa della terra come bene comune. Vogliamo strappare delle terre allo sfruttamento capitalistico per costituire spazi liberati, adatti a una molteplicità di usi comuni, di relazioni e di legami.

Vogliamo difendere il mondo vivente attraverso una agroecologia contadina et solidale, la protezione degli ambienti di vita e una silvicoltura rispettosa. Tutto ciò comincia da tre gesti:

1 - Per far cessare il saccheggio, chiamiamo a tirare il freno d'emergenza, a concentrare le forze per individuare, bloccare e smantellare tre delle industrie tossiche che divorano la terra: quelle del cemento, dei pesticidi e dei fertilizzanti sintetici. Ci ritroveremo in giugno e in autunno per delle grosse azioni di blocco industriale.

2 - Rimettere la terra nelle nostre mani e strapparla dalle grinfie degli accaparratori è possibile soltanto se siamo ogni giorno di più a rimettere le mani nella terra. Dai centri urbani fino ai confini

delle periferie, chiamiamo a riprenderci le terre attraverso l'installazione contadina, il riscatto in comune o l'occupazione. Ci ritroveremo da questa primavera per delle azioni d'occupazione di terre contro l'artificializzazione.

3 - Per restituire allx abitantx e allx contadinx di ogni luogo il potere di decidere sull'attribuzione, l'uso e la destinazione delle terre, chiamiamo a introdursi in massa, sedie alla mano, nelle diverse istituzioni e luoghi di potere dove si decide senza di noi il futuro della Terra. Non possiamo lasciare più questo potere nelle mani della FNSEA e dell'agroindustria, dei committenti e dei cementificatori. Ci ritroveremo dall'autunno per occupare questi luoghi di decisione.

*La prima stagione dei Sollevamenti della Terra sarà segnata da una prima ondata di occupazioni di terre e blocchi contro la cementificazione: 27 marzo a Les Vaites a Besançon (orti popolari contro l'espansione urbana), 10-11 aprile a Rennes a La Prévalaye (coltivazioni collettive contro la metropoli), 22-23 maggio a Pertuis nell'Alta Loira (contadini espropriati contro la costruzione di una tangenziale), 19-20-21 giugno a St-Colomban in Loira Atlantica (difesa del bocage minacciato dalle cave di sabbia e dall'orticoltura industriale), in primavera sull'altopiano di Saclay nell'Essonne (terreni agricoli contro tecnopoli), dal 29 giugno (settimana di blocchi su larga scala e simultanei rivolti all'industria edilizia e all'area della Grande Parigi). Il 3-4 luglio si terrà un grande raduno festivo per celebrare la fine della stagione 1 nelle terre da difendere dell'Île-de-France.*

*La seconda stagione dei Sollevamenti della Terra si aprirà a settembre con una marcia popolare fino alle porte del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Parigi. Si estenderà per tutto l'autunno e l'inverno con azioni di riappropriazione nelle istituzioni e blocchi delle industrie che avvelenano la terra. Il programma dettagliato di ciascuna di queste mobilitazioni è disponibile su [lessoulevementsdelaterre.org](http://lessoulevementsdelaterre.org)*

*Fissare appuntamenti. Agire insieme durante le stagioni. Gettare tutte le nostre forze nella battaglia, muovendo cielo e terra. Tra la fine del mondo e la fine del loro mondo, non c'è alternativa. Unitevi ai sollevamenti della Terra.*

*Dalla Zad di Notre-Dame-des-Landes, domenica 24 gennaio 2021*